

Una platea attenta e numerosa ha partecipato alla Festa del Tesseramento della Lega SPI-CGIL di Conegliano lo scorso 30 Marzo presso il Centro Sociale di Campolongo. L'assemblea è stata aperta dal Segretario della Lega SPI che ha illustrato i risultati degli incontri avu-

ti con l'Amministrazione Comunale sulle tariffe (trasporti - ICI - asporto rifiuti - addizionale comunale) e sui servizi offerti ai cittadini e agli anziani (assistenza domiciliare integrata, ecc.). Sui temi caldi del momento è intervenuto il Segretario Provinciale Giancarlo Caval-

TESSERAMENTO

Lega SPI di Conegliano

lin, il quale ha illustrato le posizioni del Governo e del Sindacato sulle pensioni

(proposta di riforma), tassazioni nazionali e locali, sul costo della vita, sulla sanità e sulla carenza di fondi per i non autosufficienti. È seguito un buon dibattito con numerosi interventi. Ha concluso il Coordinatore di zona. L'assemblea ha festeggiato Fioravante Dalle Mulle

collaboratore dello SPI di Conegliano da 20 anni per lo straordinario impegno e la grande professionalità dimostrata. Un rinfresco e la musica del maestro Toni Bressan è stata la buona conclusione di questa importante giornata.

Antonio Zilli

Nel Veneto sono circa 21.000 gli anziani assistiti al proprio domicilio dalle badanti

I non autosufficienti ospiti delle case di riposo sono circa 30.000

Le "badanti", termine con il quale vengono definite le persone, generalmente donne straniere che accudiscono persone anziane presso le proprie abitazioni, sono sempre più numerose.

Una delle cause di questo fenomeno di "nuova migrazione femminile" è riconducibile ai mutamenti che negli ultimi anni sono avvenuti all'interno della società ed in particolare della famiglia italiana. Il ruolo di cura, da sempre affidato alle donne, con soluzioni interne alla famiglia, non riesce più ad essere assolto in misura adeguata. Sempre più la donna ha trovato spazio nel mondo del lavoro "riconosciuto" e retribuito. I nuclei familiari sono divenuti più ristretti e contenuti, riducendo la rete parentale sulla quale era possibile fare affidamento.

Il progressivo aumento della popolazione anziana, dovuto all'allungamento della vita media e la caduta della natalità comportano ulteriori problemi (dal 2000 al 2030 è previsto che la percentuale di persone con più di 65 anni passerà dal 18 al 33% del totale della popolazione). L'allungamento della vita spesso sfocia nella non autosufficienza e quindi nella necessità di ricevere un aiuto a casa propria. Se consideriamo infine



i limiti dell'attuale sistema di assistenza sociale nel far fronte ai bisogni degli anziani e l'aumentata disponibilità delle lavoratrici straniere disposte ad offrire un servizio domiciliare, troviamo la risposta all'aumento del numero di "badanti".

Una ricerca dell'Anzi Veneto ha calcolato nel 2000 in 363.600 le persone con più di 74 anni residenti nella nostra regione, in 93.000 gli anziani con qualche forma d'invalidità. Le persone non autosufficienti ospiti in Case di riposo sono circa 30.000

(di cui 20.000 con il contributo regionale), mentre risultano 21.000 coloro che usufruiscono dell'assistenza domiciliare integrata. La ricerca ha anche quantificato in circa 21.000 il numero di anziani assistiti da "badanti".

Il ricorso alla badante può apparire alternativo alla casa di riposo e più corrispondente alle esigenze della persona non autosufficiente. In realtà la situazione attuale presenta molti aspetti problematici. Innanzitutto la legislazione non facilita

l'attivazione del rapporto e delle relazioni fra le parti, anzi penalizza. Condizioni legate alla regolarizzazione della presenza e del rapporto di lavoro, impediscono il ricorso ai servizi garantiti dalle istituzioni. Si stima che oltre il 70% delle presenze siano irregolari. Si crea pertanto una situazione di tacita complicità che conviene anche alle Istituzioni, che evitano così costi aggiuntivi di assistenza domiciliare. Il lavoro della "badante", che sarebbe più corretto chiamare "assi-

stente familiare", per i compiti richiesti, necessita di una rilevante professionalità. Questa prestazione non è ancora riconosciuta e non è previsto alcuna forma di tutela. L'assunzione si presenta spesso come un azzardo. Bisogna pertanto pianificare le necessità e attraverso dei corsi formativi fornire la qualificazione professionale.

L'assistente familiare deve essere in grado di gestire la comunicazione, di fornire l'assistenza e l'igiene personale e degli ambienti, di preparare e far assumere i cibi, di conoscere le tecniche di mobilità, di tenere un comportamento etico professionale. A queste persone con una cultura molto diversa, non vanno richiesti solo doveri, ma anche assicurati tutti i diritti che spettano ai lavoratori. Con la regolarizzazione della presenza va garantito un orario di lavoro che assicuri i riposi, le ferie, la retribuzione, l'alloggio. Il sindacato ha presente le dimensioni del problema. Al Governo ed alla Regione è stato richiesto l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza.

Questo deve pure servire, con le gradualità necessarie, a portare questa professione allo scoperto e alla legalità e usufruibile da tutti indipendentemente dalla condizione economica.

SEGUE DA PAGINA 7

Il voto del 12 giugno

L'Europa non è stata in grado di assumere un ruolo determinante nelle crisi internazionali e nella lotta al terrorismo, lasciando all'America di Bush decidere interventi, come quello in Iraq, o la gestione del conflitto israelo-palestinese, che hanno aggravato pesantemente le tensioni e gli equilibri internazionali. Per fortuna ci sono segnali incoraggianti come quelli dei recenti risultati delle elezioni in Spagna e in Francia.

È importante quindi un voto per le elezioni europee che dia un segnale di svolta, per politiche di sviluppo e sociali più progressiste. Per far cambiare anche le scelte politiche del nostro governo. Si vota anche per il rinnovo delle amministrazioni comunali, in tante realtà della nostra provincia. La scelta deve essere per quelle liste e quei candidati che danno garanzia di assumere provvedimenti e iniziative



ispirate a criteri di equità e giustizia, che favoriscano la solidarietà, che si impegnino a sviluppare le politiche sociali e che diano priorità alle persone più deboli e bisognose, che sviluppino forme di partecipazione e di gestione democratica nell'amministrazione pubblica. Noi riteniamo che il voto alle liste di centro-sinistra dia maggiori possibilità di costruire un futuro e una gestione pubblica più vicina alle nostre richieste e proposte.

Giancarlo Cavallin

CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Sentenza della Cassazione e deportati in Germania

Una recente sentenza della Corte di Cassazione, ampiamente divulgata e commentata dalla stampa nazionale e locale, ha avuto un risalto superiore a quello che meritava dando luogo a speranze ed aspettative da parte di migliaia di ex-deportati che nella sentenza non trovano alcun fondamento.

In effetti la Corte ha esaminato la richiesta di risarcimento dei danni presentata dal signor Luigi Ferrini che, catturato dalle forze militari tedesche nel 1944 e deportato in Germania per essere utilizzato presso imprese tedesche quale lavoratore "forzato", aveva citato in giudizio, presso il Tribunale di Arezzo, la Repubblica Federale di Germania.

Sia il Tribunale di Arezzo che la Corte d'Appello di Firenze avevano respinto il ri-

corso osservando che il riconoscimento della giurisdizione del giudice italiano nella controversia in esame non trovava alcun fondamento in base al principio della cosiddetta immunità ristretta fondato sul diritto internazionale consuetudinario.

L'importanza della sentenza consiste nell'aver risolto un punto fondamentale quale quello della giurisdizione del giudice italiano in quanto prima veniva sostanzialmente negata la possibilità di citare in giudizio la Germania, in Italia, per gli eventi in questione.

Per quanto riguarda il merito, invece, l'esame spetta al Tribunale di Arezzo al quale la Corte di Cassazione ha ritrasmesso gli atti.

Pertanto restano ancora da risolvere tutti gli altri problemi che riguardano da un lato la prescrizione e dall'altro

quello relativo alla qualifica dei richiedenti (civili o militari) senza tralasciare quello della possibilità di attivare un procedimento nella qualità di eredi.

Si evidenzia, comunque, che la questione è al vaglio dei nostri consulenti legali nonché dei membri del coordinamento per una valutazione delle attività in corso particolarmente in relazione alla citata sentenza, allo stato dei ricorsi avviati contro le respinte delle domande di risarcimento e, infine, allo stato dell'iter parlamentare di una proposta di legge italiana intesa a promuovere il riconoscimento morale e la concessione di un minimo di indennizzo sia verso i civili che verso i militari obbligati al lavoro "coatto" in Germania e negli altri territori dell'ex Reich tedesco.

AMARCORD

Tutto è durato un'eternità: sette minuti, il 7 aprile 1944

Mio padre ci urlava: "Tegnè a boca verta sinò ve s-ciopa e rece! Metteve soto e porte!"

di
LUISA TOSI*

"Quel 7 aprile eravamo in casa. Era il Venerdì Santo ed eravamo tutti convinti che Treviso non dovesse essere bombardata... non era una città importante. Suonò l'allarme e sentii subito che quel giorno il rumore degli aerei, che arrivavano da sud-est, era diverso dal solito... più profondo, più pesante... più angosciante... e soprattutto gli aerei volavano più bassi delle altre volte..." (Lidia). "... vidi aprirsi i portelloni e grappoli neri scendere... le bombe giravano su se stesse prima di prendere la posizione giusta. Queste sono per noi - dissi". (Giancarlo)

"... mio padre ci urlava: *Tegnè a boca verta, sinò ve s-ciopa e rece - e ancora - Metteve soto e porte che e xe sempre e ultime a cascar...* Tutto è durato un'eternità: sette minuti, solo sette interminabili minuti feroci e rabbiosi". (Luisa)

"Siamo entrati nel rifugio che era già pieno... ci siamo messi nell'angolo e lì è successo il finimondo... mia madre teneva in mano il crocefisso... io ero appoggiato alle sue ginocchia. Sembrava che il rifugio si sollevasse. Le urla... i pianti... le preghiere... Tutti invocavano Dio, la Madonna, i Santi... pregavano tutti, anche quelli che forse in vita loro non avevano mai pregato." (Giovanni). "... le schegge fischiavano vicino e dovevi ripararti con qualunque cosa trovavi... una pentola, un tavolo... sembrava una grandinata. Una prima cannata potente... il camino è partito e la caligine ha riempito tutta la cucina, compresa la pentola di fagioli che stava sul fuoco, *cussi a xe 'ndada in mona anca quea...*" (Renato). "... stavamo tutti abbracciati... non riuscivamo a stare dritti in piedi... il rifugio pareva sollevarsi e ricadere. Mia nonna pregava, mia mamma piangeva... mio padre bestemmiava... io stavo zitto..." (Giorgio).

Sono solo alcune delle testimonianze che abbiamo raccolto sul 7 aprile '44, ma quel Venerdì Santo di 60 anni fa ha mutilato la città di Treviso in modo disumano sia per il numero delle vittime civili (1600), sia per la quantità degli edifici distrutti o danneggiati (3783) pari all'82% del patrimonio edilizio urbano. Molte sono le iniziative che associazioni e istituzioni hanno programmato per ricordare questo evento con lo scopo di far capire, soprattutto ai giovani, che le guerre non sono virtù, ma reali, inutili, portatrici soltanto di lutto, dolore, distruzione, sangue... Noi dell'Università Popolare di Treviso, abbiamo trovato un nostro spazio tra queste iniziative ed abbiamo iniziato a raccogliere dalla viva voce di "chi c'era" testimonianze e ricordi su come hanno vissuto quel giorno, quegli eventi.

Semplicemente abbiamo chiesto loro di raccontarci parti della loro vita racchiuse in quel periodo, con la massima



Europa: allargamento, diritti e rappresentanza degli anziani

di
ITALO IMPROTA

Nonostante nel Governo del nostro paese ci siano autorevoli Ministri che spesso danno sfogo a sentimenti antieuropeisti, anche se fra le mille difficoltà di un mondo in bilico su instabili equilibri, fra i Governanti dei paesi europei c'è chi apprezza il lavoro della Commissione Europea presieduta da Romano Prodi che tenta di far avanzare il processo d'integrazione fra stati vecchi e nuovi che dovrà portare ad un'Europa unita non solo dagli accordi fra governanti ma anche da regole fondamentali, vincolanti per tutti gli aderenti, che portino ad una vera Europa dei popoli.

I prossimi eventi che impegnano tutti sono certamente il varo della Costituzione Europea e l'allargamento ai paesi dell'Est che a partire dal mese di maggio 2004 porterà a 25 i paesi che si riconosceranno nell'EUROPA CHE VERRÀ.

In questo quadro, in cui la dimensione Europea diventa quella di riferimento per tutti i suoi cittadini, il Sindacato Pensionati della CGIL si prepara ad affrontare i cambiamenti che questi eventi ne-



Strasburgo, il Parlamento Europeo

cessariamente comporteranno. Lo farà attraverso Seminari di studio a cui parteciperanno dirigenti sindacali di tutte le regioni d'Italia e dirigenti della CGIL Nazionale. Il Veneto parteciperà con 12 rappresentanti delle diverse realtà territoriali nei giorni 27 e 28 aprile p.v. a Desenzano del Garda, insieme a tutte le altre regioni del Nord. Il titolo del Seminario è di per sé un impegno ed un obiettivo "EUROPA: allargamento, diritti e rappresentanza sociale degli anziani". I lavori saranno preceduti da due relazioni introduttive. La prima "La Costituzione dell'Unione e il modello sociale Europeo", la seconda

"La rappresentanza: i diritti e le forme della rappresentanza sociale". La prima relazione ha lo scopo di illustrare i contenuti della proposta di nuova Costituzione dell'Unione Europea, così come va prefigurandosi nel dibattito fra i rappresentanti dei Governi; la seconda invece analizza le differenze che esistono sull'organizzazione della rappresentanza fra i vari paesi e gli obiettivi comuni che si vogliono cominciare a proporre per uniformarli. Il lavoro poi si svilupperà in gruppi ristretti ed approfondirà gli elementi emersi nel corso delle relazioni.

Franco e Ignazio si sono ritrovati dopo 40 anni

da 40 anni! Si erano così dati appuntamento alla manifestazione di Roma. L'ami-

co, Ignazio Calaci pensionato dell'azienda del gas, è stato puntuale: nonostante le migliaia di pensionati, si sono ritrovati in piazza S. Giovanni sotto lo striscione dello SPI di Treviso.

Le manifestazioni sindacali possono far ritrovare antiche amicizie, che condividono le stesse motivazio-

ni.

libertà di consegnarci anche altre notizie così come essi le hanno percepite, vissute, interiorizzate, trattenute nell'anima e nella memoria. Eravamo perfettamente consapevoli che un ricordo, spesso fortemente "datato", comporta delle "deviazioni" date dalla confusione di tempi e luoghi, da informazioni successive derivate da letture o da altre persone, da rimozioni, deformazioni della memoria, da sovrapposizioni di ricordi di eventi, da cancellazioni e censure di fatti. Avevamo, inoltre, una preoccupazione: quella che il riportare alla luce i ricordi dolorosi, brucianti, strazianti, fosse, per qualcuno, troppo pesante e difficile. Coloro che ci hanno risposto, l'hanno fatto invece con la massima disponibilità anche se spesso la tensione, le lacrime trattenute a fatica, il tormento interiore erano palpabili. Quando Maria, parlando del rifugio "ai bagni" ci disse: "... tenevo in braccio la mia bambina... aveva tre anni... non aveva neanche un graffio... l'ho data ad un soccorritore... io ero fuori solo con la testa... credevo fosse viva invece... all'ospedale l'ho rivista per l'ultima volta..." parlava a fatica, cercando le parole, serena, ma con una tristezza infinita. E quando Germano ricorda "... quel fruttivendolo di S. Nicolò che aveva perso tutti i suoi famigliari, una decina di persone, seppur stravolto dal dolore, sembrava in certo qual modo sereno per aver ritrovato un cassetto del comò nel quale poter sistemare, per la sepoltura, anche l'ultimo dei figli..." aveva la voce che gli tremava. Anche Vittorio quando racconta di aver incontrato, subito dopo il bombardamento "... una donna con un bambino in braccio di circa due anni... le ho preso il bambino dalle braccia e appena l'ho avuto *el ga tirà a gambeta e el me xe morto in brasso...* non riesce a trattenerne una lacrima... una sola. Piero ricorda e sospira a fondo quando dice: "abbiamo continuato a scavare seguendo il pianto di quelli che dovevano essere dei bambini. Oltre il secondo muro infatti abbiamo trovato, per fortuna vivi, un bambino e una bambina di 3 e 5 anni... salvi". Anche Bruno si commuove parlando del *côtego*, cioè la trappola per topi, di via S. Antonino: "nel rifugio morirono tutti e quando li hanno trovati, la mamma stringeva ancora tra le braccia la piccola Ivana... senza testa". "La chiesa di S. Agostino... la ricordo bene... le salme allineate... e quelle due mani di un uomo e di un bambino ancora intrecciate... le ricordo sì... forse di un papà e di suo figlio e forse di un nonno e del suo nipotino... solo le due mani...". Quando dice questo, Gino abbassa gli occhi e scuote la testa... l'immagine è ancora troppo viva davanti agli occhi della sua memoria...

* Presidente dell'Università Popolare di Treviso



di ALFIERO BOSCHIERO

Il modo migliore per svelare qualcosa dell'Auser è raccontare delle donne e degli uomini che la fanno funzionare e le danno vitalità.

Siamo donne e uomini *normali*: non serve nessuna particolare dote per sentirsi parte dell'associazione, salvo la consapevolezza che il benessere di ognuno è fatto anche dal benessere comune, e che il bene privato è il frutto anche dei beni pubblici. Non posso godermi i miei anni di vita, la salute, gli amici, il reddito...se non ho una città e un quartiere accoglienti, dei servizi funzionanti, aria fisica e contesto sociale che mi rispettino: sono un singolo, geloso della mia vita e della mia autonomia, ed insieme voglio essere relazione, rete, rapporto con altri. Del resto, non è questo che ognuno di noi apprende dal mestiere di vivere, se solo sappiamo far fruttare quanto ci capita, la fortuna o la sventura che incontriamo?

L'Auser è un'associazione di Volontariato che non divide tra anziani e giovani, tra laici e credenti, e neppure tra egoisti e altruisti, ma chiede a tutti, indistintamente, di avere uno sguardo allargato agli altri e aperto sul futuro: la lungimiranza ci distingue. Noi, donne e uomini

Noi donne e uomini dell'Auser

La lungimiranza ci distingue

Il bilancio sociale come atto di trasparenza e di verità



dell'Auser, ci godiamo il presente, ma prendiamo responsabilità verso il futuro. Qual è, del resto, il veleno più micidiale che l'anziano deve respingere?: la condanna ad avere solo un ruolo di utente passivo, consumatore, tele-dipendente. *"Rinuncia a pensare al futuro, lascia fare a noi, non preoccuparti"*: di qui mille strategie acquisite, consolatorie; sperpero di competenze professionali e tecniche, e, specialmente, di saggezza e misura. Noi, donne e uomini dell'Auser, distinguiamo realtà e finzione, perché non siamo tele-dipendenti. Vogliamo informarci, confrontarci, discutere. Sappiamo leggere anche un libro, oltre al giornale. Sappiamo tenere una conversazione, non solo ascoltare un esperto o un professore. Siamo riflessivi, pensosi. Distinguiamo il dovere e il piacere della memoria dal ricordo nostalgico. Sappiamo che il *welfare state* universalistico, la cittadinanza sociale, i diritti al sapere, alla salute, all'assistenza, alla previdenza sono la migliore eredità del Novecento europeo. Li vogliamo difendere perché, in una società ispirata all'equità e alle pari opportunità, ogni persona può far fruttare le sue attese di vita e di riconoscimento.

E siamo pronti a contribuire, con le nostre attività, ad un'idea di città aperta, plurale, solidale. Attorno al Comune, e, quindi, al Governo pubblico della comunità, i singoli, i gruppi, le Associazioni si prendono responsabilità sul *welfare locale*: le risorse di tutti vengono tenute in relazione e messe a frutto per la qualità del vivere e delle relazioni.

Lungo questa strada riscopriamo la politica nella/della vita quotidiana. Il fastidio per la politica spettacolo, sondaggio, lifting, intrigo non si traduce in assenza, delega, indifferenza. Noi sappiamo, per esperienza antica, che la

libertà è partecipazione, e che dalla politica non si sfugge. Far vivere il Filo d'Argento, attraverso un gesto solidaristico, partecipare alla vita del Circolo, prendersi delle responsabilità, organizzare una gita intelligente, tenere in allenamento il pensiero all'Università Popolare...E' il nostro modo, fresco, diretto, intelligente di fare politica: creando una connessione tra la politica dei Partiti e delle Istituzioni e quella che vive dell'incontro viso a viso, del confronto tra persone, della discussione; riscoprendo nel sindacalismo confederale e nelle Associazioni di volontariato e di promozione sociale tutti gli spazi di educazione alla partecipazione e alla politica; contribuendo a ridare protagonismo a tante persone e a togliere la politica dalla televisione. Allora, forse, la ricchezza dell'Auser può diventare anche un bene per tutti, un bene pubblico. Ecco la ragione di questa pubblicazione: *Il Bilancio sociale dell'Auser come atto di trasparenza verso i nostri amici e i nostri interlocutori, e atto di verità verso noi stessi*. Chiediamo, ai primi, di sorreggerci in questo sforzo e, a tutti i nostri soci e dirigenti, di trovare una nuova motivazione. Un ringraziamento, sin d'ora, a chi vorrà incontrarci.

* Presidente Auser del Veneto

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

La città di Serravalle

Con il tempo gli orginari insediamenti romani di carattere militare di Ceneda e Serravalle divennero due distinti Comuni fino al 1866 quando, con la loro unificazione, diedero vita al Comune di Vittorio, così denominato in onore di Vittorio Emanuele II. Fu solo il 22 luglio 1923 che ottenne il rango di città con il nome di Vittorio Veneto, a ricordo del nome attribuitogli con i bollettini di vittoria della battaglia conclusiva della "Grande Guerra" (1915/18). E lì ancor oggi il nucleo antico di Serravalle, città dentro la città, posto a nord nei pressi della gola percorsa dal fiume Meschio, tra le pendici del Monte Cucco e del Marcato, lungo la storica strada d'Alemagna; si mostra al visitatore con la sua caratterizzazione di Castello fortificato.

All'estremo nord del Borgo, oltre il Meschio, si trova la Chiesa di Santa Giustina, eretta nel 1226 da Gabriele da Camino che presenta oggi un sobrio aspetto di fine '500. Da



vedere il campanile che termina in un originale "cupolino". Al suo interno, in una cappella aperta sulla parete sinistra si trova il Mausoleo di Rizzardo VI da Camino, l'ultimo dei Caminesi di "Sopra", figlio di Gueccellone e nipote di quel "buon Gherardo" citato nella Divina Commedia. Rattraversando il Meschio facilmente ci si può avviare a percorrere la via del "borgo superiore", fiancheggiata da case antiche che emanano un

piacevole senso d'altri tempi, fino alla Chiesa di San Giovanni Battista (già chiesa dei Francescani). Si continua poi fino alla Porta Cadore. Proseguendo per "l'antica Contrada di Riva", si scorgono sulla sinistra i resti del Castello sorto probabilmente su ciò che restava del *Castrum Romano*. Continuando s'incontrano vecchi palazzi e belle case spesso con porticato, con tracce di decorazioni e affreschi sulle facciate. Si giunge infine nella Piazza Marcantonio Flaminio, cuore di Serravalle, uno degli ambienti urbanistici più belli che si possono ammirare nel nostro Veneto. Sul lato est, verso il Duomo, la piazza è delimitata dal fiume Meschio, mentre sul lato ovest è posta l'antica e stupenda Loggia delle Comunità che oggi ospita il Museo Cenedese con la Torre Municipale alla sua sinistra, il tutto incastonato fra montagne che la sovrastano in modo quasi naturale dandogli un'ambientazione unica.

RICETTA di GIANCARLA SEGAT

Mezzelune alla ricotta

Ingredienti

- 1 uovo
- 150 g. ricotta
- 7 cucchiaini di olio d'oliva
- 7 cucchiaini di latte
- 100 g. di zucchero vaniglia, sale
- 300 g. farina
- 1 bustina di lievito
- 2 mele grandi
- 2 cucchiaini di uvetta,
- un pizzico di cannella

Procedimento

Tagliare a piccoli pezzi le mele, metterle in una pentola sul fuoco e aggiungere l'uvetta, 2 cucchiaini di zucchero e il pizzico di cannella. Lasciare raffreddare. Preparare la pa-

sta con il resto degli ingredienti, fare una sfoglia di 1/2 cm, formare dei dischi di 8 cm di diametro, mettere nel centro il ripieno, bagnare i bordi e chiudere il disco (mezzelune). Passare al forno a media temperatura, infine spolverizzare con zucchero a velo.





Claudio Niero della CGIL di Treviso candidato Sindaco di Ponzano

Lo sostengono i partiti della coalizione dell'Ulivo

Claudio Niero della nostra CGIL di Treviso, sollecitato da molti nel suo comune di Ponzano, ha deciso di accettare la candidatura a sindaco nelle file dell'Ulivo alle prossime elezioni del 12-13 giugno. E' una scelta molto importante anche perché per un sindacalista è difficile lasciare l'organizzazione, i tanti impegni che ti portano a confrontarti con lavoratori, pensionati, giovani, donne e con tutti i loro problemi, ma anche con importanti istituzioni, imprenditori grandi e piccoli con le esperienze che maturi e in particolare per Claudio con l'industria e con l'artigianato, ma anche con le amministrazioni locali i loro servizi le loro difficoltà. Insomma un lavoro il nostro troppe volte sottovalutato, ma che in realtà ti dà una grande formazione sotto il profilo umano, una capacità di confronto, di partecipazione, di affrontare i problemi e risolverli, sempre molto attenti alla coesione sociale.

Chi conosce Claudio riconosce in lui una forte propensione all'amministrare e questo lo ha dimostrato nella sua lunga esperienza in sindacato e penso sia stata questa la molla che gli ha fatto accettare questa importante sfida. Noi vogliamo salutarlo con un forte "in bocca al lupo", sicuri come siamo che se gli elettori di Ponzano lo voteranno, saprà sicuramente mettersi al servizio dei suoi concittadini e saprà svolgere con serietà, lungimiranza e sicuro disinteresse personale il ruolo delicato e importante di primo cittadino del comune di Ponzano. Oltre all'augurio già espresso, abbiamo voluto ospitare nel nostro giornale una sua intervista sulla scelta impegnativa che ha deciso di affrontare.

di
PIERLUIGI CACCO*

Allora, Claudio, cosa ti ha portato ad accettare questa candidatura?

In primo luogo devo confessare che non è stata una scelta facile. Sulla decisione ha pesato indubbiamente l'incoraggiamento delle persone che mi sono più vicine, i miei familiari, i miei compaesani e i compagni e gli amici della CGIL. Decisiva, alla fine, è stata la convinzione che i diritti e la tutela dei soggetti più deboli della società, la coesione sociale come valore distintivo del progresso economico e culturale di un paese, che sono un patrimonio del sindacato italiano, per affermarsi come valore generale debbano diffondersi e trovare albergo anche nelle istituzioni pubbliche.

Cosa ti resta e cosa porti con te dell'esperienza che lasci?

La ricchezza, che le parole da sole non possono rappresentare compiutamente, dei rapporti umani instaurati con i lavoratori e le lavoratrici, con i pensionati, con i gruppi dirigenti a partire dai delegati. Quel particolare senso di soddisfazione quando riesci, assieme a loro, portare a casa un risultato positivo. Vedi, il nostro lavoro sindacale ci porta a conoscere, a relazionarci, a salutare ogni momento della giornata un'immensità di persone. Gente comune, lavoratori, pensionati, imprenditori, amministratori pubblici, ecc. ma vi è una cosa che nelle nostre relazioni di tutti i giorni mi è sempre rimasta impressa e che porto sempre con me. Quel particolare saluto, quel sorriso spontaneo, quello sguardo che ti regala chi si è rivolto alla tua competenza, il tuo lavoro, per affermare un suo diritto, una sua tutela o per

risolvere anche quello che per te risultava un piccolo problema, ma che per loro era un ostacolo, un motivo d'ansia, un momento di tensione di difficile soluzione. In quel saluto, in quel sorriso, in quello sguardo vi è l'essenza del nostro lavoro, vi è la ricchezza della vita e un riconoscimento impagabile.

Cosa ti aspetti da questo nuovo impegno?

Innanzitutto un confronto elettorale delicato. La nostra gente vive questa fase della propria vita con un senso di grande incertezza. La guerra in IRAQ, il terrorismo, un'economia che non gira, il rischio del declino industriale e le sue possibili ricadute sul tenore di vita, la difficoltà dal punto di vista economico di molte famiglie, a tenere il



passo con le proprie condizioni di reddito, sono fonte di profonda preoccupazione. Una vita che si fa ogni giorno più difficile e delicata, dove i punti di riferimento, le certezze di un recente passato vengono costantemente messe in discussione. Un sindaco deve avere l'esatta percezione di questo stato d'animo che attraversa gran parte dei suoi concittadini. Deve, in primo luogo, attraverso la propria azione e i propri strumenti amministrativi, contribuire a dare una risposta di fiducia a questa incertezza. Credo che la mia esperienza sindacale mi tornerà utile a tale proposito. Operare direttamente nel rapporto con i lavoratori, i pensionati, gli imprenditori e le loro imprese ti fornisco-

no di un punto d'osservazione privilegiato nel cogliere quest'inquietudine nella società. Ti permette di percepire come dopo anni di sviluppo crescente, oggi le famiglie s'interrogano sulla loro principale fonte di reddito e sul loro benessere; ma anche l'impresa medio piccola e i suoi imprenditori, che sono stati la nervatura principale delle attuali condizioni di vita, sono chiamati oggi alla difficile ricerca di un nuovo equilibrio per conservare un ruolo di crescita nel prossimo futuro.

Vi è poi la più stretta relazione amministrativa con la vita dei nostri concittadini nel ricercare le strade più opportune per qualificare la vita dei nostri comuni; migliorarne la vivibilità, libe-

rarli dall'assedio del traffico, qualificare le relazioni sociali, dare e conservare una dimensione umana nella vita di tutti i giorni.

Per Ponzano si tratta poi di valorizzare e rafforzare una propria identità, di determinarne un ruolo, dove le aspettative e le esigenze dei miei concittadini non siano schiacciate e sacrificate dalle scelte urbanistiche dei comuni contermini, in primo luogo Treviso; di valorizzare e organizzare i diversi ambienti urbani e la loro storia, migliorarne l'arredo urbano, dotando le persone di piste ciclabili e pedonali sicure, in grado di favorire con il potenziamento dei servizi la crescita delle relazioni sociali.

Una particolare attenzione va posta alla dimensione sociale del paese, in primo luogo fornendo un sostegno e un servizio al ruolo educativo e alle esigenze delle famiglie realizzando servizi reali e accessibili ai nostri anziani e a chi li cura, organizzando ed indicando punti di riferimento positivi ai nostri giovani. Una azione sociale che valorizzi il ruolo autonomo delle associazioni sportive, culturali e ricreative, che fornisca sicurezza, in particolare nella tutela della persona, dei suoi beni, della propria attività, del proprio benessere, del proprio futuro.

Un grande impegno e una grande responsabilità?

Certo, è un impegno di grande responsabilità, anche per la particolare fase della vita delle Amministrazioni Comunali. Dopo oltre un decennio di federalismo parlato, i Comuni, la realtà più vicina ai cittadini, sono oggi fortemente penalizzati. Il Governo Centrale taglia i trasferimenti alle Amministrazioni Comunali per sanare i propri debiti, impedendo alle stesse di sviluppare la necessaria azione sociale e i loro investimenti a favore delle famiglie. La Regione espropria i Comuni delle loro potestà di tutela e salvaguardia del proprio territorio, come nel caso della nuova legge regionale "urbanistica" o quella sulle "cave". Quello che mi sento di assumere è anche l'impegno e la responsabilità perché il federalismo, e in esso il ruolo dei Comuni, sia riempito di fatti concreti, che diano davvero nuove e significative risorse e poteri ai comuni per far fronte alle legittime aspettative dei propri concittadini.

*Segretario generale
CGIL di Treviso

Per tutelare gli interessi dei proprietari di prima casa Si è costituita a Treviso l'Apu Associazione Proprietari Utenti

Per tutelare i diritti e gli interessi dei proprietari di prima casa si è costituita anche a Treviso l'APU - ASSOCIAZIONE PROPRIETARI UTENTI - quale articolazione provinciale dell'APU Nazionale, sorta su iniziativa del Sunia e delle Cooperative di Abitazione, e che aderisce alla Confederazione dei Consumatori e degli Utenti promossa insieme a Federconsumatori.

Tra gli scopi fondamentali che l'APU persegue a livello nazionale e territoriale ci sono: la riduzione delle tasse sulla prima casa; il recupero, la manutenzione e la sicurezza del patrimonio abitativo; la riforma delle norme sul condominio; la qualità edilizia delle residenze, della vita urbana e la tutela ambientale.

Se avete problemi di amministrazione condominiale, se avete bisogno di ottenere finanziamenti agevolati, se dovete comprare o vendere un'abitazione, se avete problemi di fiscalità immobiliare (calcola e verifica ICU, TIA, etc.), se dovete eseguire lavori di manutenzione di ogni genere, dalla

pittura delle facciate alla tenuta dei giardini, dalla sostituzione dei serramenti al funzionamento di ogni tipo d'impianto (elettrico, idraulico, citofonico, di allarme, di antenne TV, etc.), l'APU offre ai propri associati la consulenza e l'assistenza in tutti i servizi connessi con l'abitare.

Il Consiglio Direttivo ha eletto l'Arch. Antonio Bortoluzzi a Presidente dell'Associazione Provinciale. Ne fanno parte inoltre: Luciano Bellotto, Germano Zanetti, Giuseppe Barato e Franco Callegaro.

La sede è a Mogliano Veneto in Piazza Trevisanato, 10 - tel. e fax 041-453922 - ed è aperta al pubblico ogni lunedì e mercoledì dalle ore 9,00 alle 13,00.

In un futuro prossimo è prevista l'apertura di un'altra sede a Treviso e l'attivazione del sito: www.aputreviso.it.

Per ulteriori informazioni generali sulla finalità, sul programma e sui servizi la nostra e-mail è: aputreviso@interfree.it oppure contattate il sito nazionale: www.apu.it o telefonate al numero verde: 800-246642.

CASTELFRANCO

La crisi e la delocalizzazione non giocano a favore

A un anno dalla chiusura della Fram Filter per i cassintegrati non c'è ancora lavoro

di
ANNAMARIA ROSSI

E' quasi trascorso un anno dalla chiusura della Fram Filter ma la soluzione, da tanti auspicata, per un reinserimento al lavoro dei cassintegrati non si vede ancora. E' una situazione difficile dimostrata dal fatto che anche altre aziende del territorio risentono della crisi che sta avanzando per una perdita generalizzata di competitività. Crisi che si cerca di arginare delocalizzando. La nostra critica su questo punto è nota in quanto si dovrebbe cercare di superare questo momento di recessione con l'innovazione tecnologica e la formazione rimanendo in loco. La prossima scadenza che ci vede protagonisti in negativo è quella del primo giugno che vedrà un centinaio di operai della Fram entrare in mobilità, alcuni per un anno, altri per due o tre a seconda dell'età.

I grandi incontri voluti dall'amministrazione comunale con i sindacati della castellana, le varie associazioni di categoria e altri protagonisti che dovevano attivarsi per trovare un posto di lavoro per una parte di noi non hanno dato nessun risultato.



Sembra tutto l'attivismo iniziale, dovuto alla mobilitazione degli operai con le varie manifestazioni, col trascorrere dei mesi sia andato nel dimenticatoio. Non c'è stata la volontà politica di attivarsi fortemente a riguardo e tutto rimane ancora sulle spalle dei lavoratori per trovarsi un nuovo lavoro.

Una delle associazioni che è sempre stata presente agli incontri è stato il FICIAP (Federazione Centri di istruzione e addestramento professionale) che si sono proposti

per l'organizzazione di alcuni corsi di formazione e riqualificazione professionale, dimostrando molta sensibilità per il nostro problema. Credendo nel percorso propositoci, dopo vari contatti interscambiati, si è arrivati alla fase preliminare della raccolta delle adesioni.

Queste porteranno ai colloqui individuali che determineranno le attitudini e le propensioni personali di ognuno al fine di organizzare dei corsi gratuiti di formazione. Ci sembra un opportu-

rità per poter migliorare e rimettersi in gioco con una maggiore competitività e gratificazione.

Una prospettiva potenziale di lavoro dovrebbe arrivare a seguito del Project Financing che interesserà il completamento dell'ospedale di Castelfranco: una operazione di concessione esclusiva della gestione di molti servizi ai privati. Uno di questi servizi è quello di riorganizzare il Call Center. L'appalto è stato vinto dalla Cooperativa Sociale onlus

"Noi (nuovi orizzonti informatici) con sede a Castelfranco in via Cazzaro. Il responsabile della Cooperativa che è stato presente agli incontri con l'amministrazione comunale e i sindacati aveva dato la disponibilità, qualora avessero vinto l'appalto, di collocare una decina di persone.

Potenzialmente potrebbe essere una buona notizia che dovrebbe concretizzarsi verso metà maggio. Ad una nostra richiesta di chiarimenti, su quali criteri verranno adottati, la Cooperativa ci ha risposto che intende selezionare il personale tramite degli incontri individuali che daranno modo di formalizzare un curriculum personale. Infine, per tenere viva la mobilitazione e la sensibilizzazione nei confronti della nostra situazione e di quella delle molte altre aziende che nel prossimo futuro potrebbero trovarsi in crisi, si pensava di organizzare, in collaborazione con varie associazioni tra cui il Social Forum, l'UDS (unione degli studenti) e il Circolo Culturale Buena Ventura, una festa del lavoro per il primo maggio. Se si riuscirà a realizzarla chiederemo, fin da ora, la vostra attiva partecipazione.

MONTEBELLUNA

di
TIZIANO SIMEONI*Come si distruggono le capacità professionali legate al territorio*

La Faram chiude a Biancade e apre a Pechino: sciopero dei lavoratori

Anche per il distretto del mobile trevigiano arrivano forti segnali di rallentamento produttivo se non di crisi vera e propria, dovuto soprattutto ad un forte calo della domanda, legato alla congiuntura internazionale e alla inefficacia delle politiche industriali di questo governo. Questa crisi sta accelerando scelte di politica industriale in molte delle nostre imprese che non devono avviarsi verso facili delocalizzazioni, per recuperi veloci di competitività sui costi ma disastrose in prospettiva per i lavoratori trevigiani: per l'occupazione e per la perdita di capacità professionali legate al territorio.

E' in questo contesto dopo decenni di continua crescita che la Faram decide di avviare la riduzione di personale, dopo aver constatato negli ultimi anni perdita di fatturato che arriva al 10% del suo massimo storico. Infatti a inizio anno arriva al sindacato e ai lavoratori la comunicazione dell'avvio della procedura dove si annuncia il licenziamento di 15 lavoratori e la chiusura di uno dei quattro stabilimenti attivi in provincia, quello di Biancade con

circa 35 addetti trasferendoli presso le altre attività (230 occupati a Treviso più 40 nello stabilimento di Parma).

Lo stupore si tramutò in rabbia quando, non certo casualmente, la stampa locale riportava interviste dei responsabili aziendali sul quasi contemporaneo avvio dell'attività dello stabilimento in proprietà con il governo del comune di Pechino: iniziativa che occuperà a regime 200 addetti, stessa tipologia di prodotti.

La risposta non poteva che essere lo sciopero; l'azienda diventa leader nel mobile per ufficio con il nostro lavoro e poi ci scarica alla facile ricerca di nuovi profitti, a questo gioco non ci siamo, questa la risposta del sindacato e dei lavoratori.

E' iniziato così un lungo e difficile confronto con la proprietà per spostare l'asse dei ragionamenti su iniziative di sviluppo e sulla scelta strategica di continuità nel territorio.



Se si vuole il consenso dei lavoratori il progetto industriale deve essere condiviso, questo il messaggio alla proprietà e all'Unindustria di Treviso.

Nessuna delocalizzazione sostitutiva di occupazione in loco può essere condivisa, al massimo progetti di crescita per aggredire nuovi mercati.

Su questa linea si è sviluppato il confronto con la Faram, arrivando a metà Marzo all'accordo sulla mobilità per 9 lavoratori, tre dei quali

nel periodo di mobilità matureranno i requisiti pensionistici, con un incentivo all'esodo per tutti di 4.800 €. Tutta la filiera produttiva viene ricollocata sui tre stabilimenti trevigiani investendo in particolare modo su quello di Spresiano dove si concentrano i magazzini e le lavorazioni delle parti in legno dei prodotti, a Silea il montaggio e i magazzini per i prodotti della collettività, infine a Giavera (azienda madre) la "Testa dell'azienda"

con le produzioni delle parti attrezzate per uffici, nuovo core business per la Faram.

Certo non può essere considerato terminato l'allarme per pericolo da delocalizzazioni, ma deve rimanere alta l'attenzione per questa problematica, alla Faram come nel resto del territorio trevigiano, perché è parte e contestuale con la cosiddetta globalizzazione del mercato e delle produzioni.

La discussione su come contrastarlo e rilanciare lo sviluppo è una delle questioni centrali del confronto in atto nella categoria per il rinnovo del Contratto Nazionale scaduto a fine Dicembre 2003.

Per quanto ci riguarda il confronto con la Faram continuerà con il rinnovo del contratto aziendale scaduto anche questo a Dicembre, già nelle prossime settimane con la RSU e i lavoratori con la convocazione di assemblee per definire la piattaforma rivendicativa.

FREGONA

In un anfiteatro naturale a 300 metri di altitudine

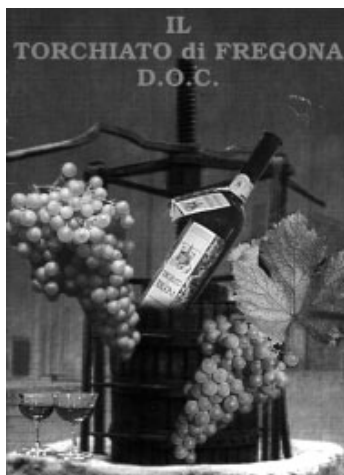
Torchiato di Fregona, una miscela di uve bianche e di antica sapienza contadina

di
UGO COSTANTINI

Nel comune di Fregona e in ben delimitate porzioni di terreni dei comuni limitrofi di Cappella Maggiore e di Colle Umberto un piccolo gruppo di appassionati vignaioli ha deciso di riprendere e di valorizzare la coltivazione delle uve indispensabili per produrre il Torchiato. Il territorio è un anfiteatro naturale a circa 300 metri di altitudine che si estende dopo Vittorio Veneto ai piedi dell'Altipiano del Cansiglio che lo protegge dai venti freddi e crea quel microclima necessario a rendere il vino inimitabile.

Il Torchiato è un vino che sempre si è prodotto nella zona, qualcuno dice che nei tempi serviva per l'impiego religioso, ma più probabilmente questa tecnica produttiva affinata nel tempo da parte dei contadini del luogo serviva a produrre un vino ad alta concentrazione alcolico-zuccherino in grado di reggere all'arrivo della primavera che tanti danni arrecava ed arca ancora oggi ai vini non stabilizzati.

La viticoltura del Torchiato ha ridato vigore ad alcuni vitigni autoctoni che stavano scomparendo a favore di varietà più produttive. Infatti l'uvaggio è composto da tre varietà di viti: Prosecco, Verdoso e Boschera. Il Prosecco conferisce il profumo ed il tenore zuccherino, il Verdoso apporta l'acidità necessaria per caratterizzare la struttura



ra e concorre ad aumentarne i profumi ed infine l'uva Boschera completa la varietà delle essenze aromatiche ed aiuta a caratterizzare il prodotto.

I vigneti, che sono tutti piccoli appezzamenti a conduzione famigliare, vengono strutturati per favorire la qualità e non la quantità di uve. La vendemmia si svolge con cura certosina; i grappoli vengono controllati uno ad uno e solo il 60-70% saranno destinati a diventare vino. Poi il prodotto viene trasferito nei solai, detti anche fruttai, per essere avviato all'appassimento: i grappoli uno ad uno

vengono ricontrollati e possono stoccati sia appesi che adagiati in graticci. Qui riposano fino all'arrivo della primavera sotto l'attento controllo del produttore che non disponendo, per fortuna, di mezzi tecnici di correzione deve affidarsi alla sua esperienza per una corretta e sana conservazione delle uve.

Quando l'esperienza dice che si è raggiunto il giusto appassimento si può procedere alla torchiatura per estrarre ciò che è rimasto negli acini. Il mosto faticosamente estratto viene posto in botti di legno che sono collocate nelle storiche cantine di famiglia, ade-



quate quanto basta alle nuove normative igienico-sanitarie. Il microclima particolare dalla zona aiuta la maturazione del mosto che deve lentamente trasformarsi in vino ed affinarsi per un anno, tempo necessario perché il Torchiato acquisti la sua precisa fisionomia. Il torchiato comune, essendo un prodotto artigianale, anche se riconoscibile immediatamente, cambia leggermente le sue caratteristiche a seconda dell'andamento climatico sia dell'annata produttiva che dell'anno di maturazione del vino.

Gli agricoltori che producono questo vino sono tutti pic-

coli coltivatori. Tutti i vigneti sono di piccole dimensioni e coltivati direttamente dal produttore con grandi sacrifici perché sono situati in collina. Il Torchiato di Fregona ha ottenuto il riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.). I produttori per poter garantire ancora meglio il loro vino hanno fondato un consorzio, per valorizzare e far conoscere questo prodotto di nicchia. Gli aderenti al consorzio si sono dotati di un disciplinare molto rigido, di controlli per far sì che il vino mantenga nel tempo la qualità e le caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto. Uno dei produttori del Torchiato di Fregona è il Sig. Francesco Tomasi (nostro socio ALPA che ha fornito il materiale per scrivere questo articolo) che ha la propria piccola azienda in quel di Fregona. Prima di diventare produttore, lavorava in una azienda metalmeccanica del vittorioso ed era anche delegato sindacale della Fiom-Cgil. Un giorno stanco di lavorare l'acciaio, dopo mille titubanze, ha deciso di cambiare radicalmente stile di vita ed ha iniziato a lavorare come dipendente in una azienda agricola che produce uva. Nel contempo ha anche deciso di tentare l'avventura come produttore agricolo part-time. Ha ristrutturato le sue vigne, ha rimesso a nuovo la cantina ed ha cominciato a produrre. La sua azienda agricola è associata al Consorzio di Tutela del Torchiato di Fregona.

SARMEDE

"Comunicare è meglio", frutto della cooperazione tra istituzioni

Mamme e sorelle di alunni stranieri vanno a scuola di italiano a Montaner

di
PAOLA MOZZATO

Dal febbraio del 2004 un gruppo di donne, tutte mamme o sorelle degli alunni stranieri iscritti nelle scuole del Comune di Sarmede, perlopiù provenienti dal Marocco e dalla Turchia, sta frequentando un corso di italiano presso la Biblioteca Comunale di Montaner. Hanno un'età compresa tra i 17 e i 45 anni ed arrivano puntualissime ogni martedì alle 9.00 - contraddicendo ogni stereotipo sulla diversità dei tempi arabi - alcune vestite all'occidentale e a capo scoperto, altre con i loro tipici vestiti e foulard colorati, tutte con penne, quaderni e materiale di studio. Alcune sono andate a scuola nel loro Paese, conoscono oltre all'arabo anche un po' di francese o di inglese e hanno frequentato brevi corsi di italiano in Italia; altre sono analfabete anche in lingua

araba; tra loro non tutte si capiscono perché parlano dialetti diversi. Ad accoglierle ogni martedì - ma ad alcune di loro è stato proposto un secondo appuntamento settimanale - due maestre volontarie, la dott.ssa Maresa Funes e la prof.ssa Delia Pizzol. Ciascuna lavora con un piccolo gruppo: Maresa segue le donne che non sono mai state scolarizzate, quelle che devono iniziare dal riconoscimento dei suoni e dalla compitazione delle parole; Delia guida le donne del livello più avanzato, le stimola ad arricchire il lessico, ad imparare formule comunicative adatte a vari contesti, a conoscere e ad usare le regole della lingua.

L'iniziativa è stata denominata "Comunicare è meglio" ed è stata resa possibile grazie alla cooperazione tra diverse istituzioni prevista dalla Rete "Accoglienza ed inserimento degli alunni stranieri" di Sarmede - Cordignano - Cappella Maggiore. Nello spe-



cifico l'Istituto Comprensivo di Sarmede, in collaborazione con il Referente di Rete prof.ssa Laura Buso, ha curato l'aspetto organizzativo ed ha messo a disposizione i testi necessari, consentendo alle insegnanti di elaborare i percorsi didattici; il Comune di Sarmede ha offerto i locali, ha garantito il trasporto delle mamme che abitano lontane dalla sede del corso ed ha permesso la duplicazione del materiale di lavoro.

Il progetto ha lo scopo di aiutare le donne delle famiglie immigrate residenti nel Comune di Sarmede ad inserirsi nell'ambiente nel quale vivono. Spesso infatti la donna immigrata rappresenta l'anello socialmente più debole all'interno della famiglia e quindi della società, in quanto è esclusa dalle relazioni che il marito ed i figli vivono nell'ambiente di lavoro e nella scuola. Imparare l'italiano, secondo quanto hanno di-

chiarato le donne stesse all'inizio del corso, significa più autonomia, più relazioni sociali e maggiori possibilità di seguire i figli nella loro crescita. E già durante le lezioni il gioco delle relazioni si intensifica: il clima che si respira ad ogni appuntamento è di forte impegno, di alta concentrazione, di grande motivazione, ma anche di serenità, cordialità e aiuto reciproco. Le alunne seguono con attenzione gli insegnamenti delle maestre, si prestano a svolgere il ruolo di interpreti in modo che ogni messaggio arrivi a ciascuna, si scambiano vicendevolmente materiali, sorrisi e ringraziamenti.

Grazie alla sensibilità, alla disponibilità e alla responsabilità di tutti - alunne, insegnanti, Scuola e Comune - è stata realizzata un'esperienza positiva; auguriamoci che possa continuare a settembre magari con l'apporto di nuove energie.

E' arrivato l'appuntamento con il fisco, infatti è il momento di presentare la dichiarazione dei redditi. I contribuenti possono adempiere agli obblighi di dichiarazione presentando il Mod. 730 rivolgendosi ad un CAF per lavoratori dipendenti e pensionati.

Possono presentare il Mod. 730/2004 i lavoratori dipendenti e pensionati, i soggetti che percepiscono indennità sostitutive di reddito di lavoro dipendente, quali trattamenti di integrazione salariale e indennità di mobilità, e redditi da collaborazione coordinata e continuativa che abbiano un sostituto d'imposta che può effettuare le operazioni di conguaglio nei tempi previsti.

In caso di contratti di lavoro a tempo determinato inferiori all'anno il contribuente può rivolgersi a un CAF-dipendenti se il rapporto di lavoro dura almeno da giugno a

NOTIZIE FISCALI

di MARIAPIA MARAZZATO

Dichiarazione redditi 2003 con modello 730/2004

luglio 2004 e conosce i dati del sostituto che effettuerà il conguaglio.

Il contribuente che si avvale dell'assistenza fiscale prestata da un Caf-dipendenti deve presentare entro il 15 giugno 2004: il modello 730/2003 già compilato oppure può chiedere assistenza per la compilazione, nonché il modello 730/1 per la destinazione dell'8 per mille dell'Irpef. Il contribuente deve esibire al Caf la documentazione necessaria per consentire la verifica della conformità dei dati esposti nella dichiarazione,

nel rispetto della normativa vigente. Tale documentazione deve essere conservata dal contribuente fino al 31 dicembre 2008 e dovrà essere esibita, se richiesta, ai competenti uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Il Caf rilascia al contribuente una ricevuta del modello 730 e del 730-1 consegnati e della documentazione esibita. Inoltre entro il 30 giugno 2004, il Caf consegna al contribuente copia della dichiarazione, elaborata in relazione all'esito dei controlli eseguiti, e il relativo prospetto

di liquidazione 730-3, nel quale sono evidenziati gli elementi di calcolo ed il risultato del conguaglio fiscale.

Il Caf recepisce le novità fiscali introdotte ed in merito alla clausola di salvaguardia, ha l'obbligo di riconoscere automaticamente al contribuente il trattamento fiscale più favorevole tra quello risultante dall'applicazione delle disposizioni vigenti e quello risultante dall'applicazione delle disposizioni in vigore al 31 dicembre 2002.

E' opportuno per i contribuenti controllare i dati con-

tenuti nel modello 730 e nel prospetto di liquidazione e comunicare tempestivamente eventuali errori commessi dal Caf, per metterlo in grado di rideterminare correttamente gli importi ed elaborare un nuovo modello 730-3. Il Caf deve comunicare al sostituto d'imposta, entro il 30 giugno 2004, il risultato contabile della dichiarazione, per consentire allo stesso di poter effettuare il conguaglio sulla retribuzione corrisposta nel mese di luglio.

Nel caso di cessazione del rapporto di lavoro o decesso del contribuente, prima dell'effettuazione o del completamento delle operazioni di conguaglio, il sostituto d'imposta non effettua i conguagli a debito, in tal caso il contribuente o gli eredi dovranno autonomamente versare le somme a debito entro i termini previsti.

PATRONATO INCA-CGIL

di RENZO ZANATA

Domande di indennizzo legge 210/92 interessi legali oltre il 120° giorno

Il servizio pubblicato sul numero 4/2004 di CGIL Notizie sviluppava alcune problematiche con le indicazioni operative relative alla presentazione delle domande di indennizzo (Legge 210/92) collegate ai termini di prescrizione in relazione ad alcune (recenti) sentenze del Tribunale di Firenze, di Livorno e della Corte Suprema di Cassazione.

Un ulteriore problema ancora aperto rispetto all'applicazione della legge 210/92 è la corresponsione da parte del Ministero della Salute degli interessi legali quando la messa in pagamento dell'indennizzo avviene oltre i 120 giorni dalla data della domanda.

E', infatti, oramai consolidata opinione giurisprudenziale ritenere l'indennizzo in questione di natura assistenziale e in proposito la Cassazione, sezione Lavoro, con sentenza n. 07141/03 ha affermato che la corresponsione di tale indennità ha natura non già risarcitoria, bensì assistenziale in senso lato in quanto tende a realizzare una forma di solidarietà sociale. E dello stesso tenore è stata la Corte Costituzionale con la sentenza n. 226/2000 nella quale puntualizza quanto segue: è inte-

resse collettivo alla salute la ragione determinante del diritto all'indennizzo, poiché la "ratio del diritto" (= criterio che sta alla base della legge: principio ispiratore della legge) all'indennizzo riconosciuto in base agli articoli 2 e 32 della Costituzione evoca l'esistenza di un interesse pubblico di promozione della salute collettiva tramite un trattamento sanitario e trova il suo fondamento nell'obbligo generale di solidarietà nei confronti di quanti, sottomettendosi al trattamento, vengono a soffrire di un pregiudizio alla loro salute". In altra sentenza la Corte Costituzionale (n. 27/1998) sostenendo che la funzione assistenziale dell'indennizzo va al di là dell'art. 38 della Costituzione poiché tale indennizzo è dovuto indipendentemente dalle condizioni economiche dell'avente diritto e

aggiungendosi agli altri eventuali emolumenti a qualsiasi titolo percepiti in ipotesi dovuti anche in ragione dell'incapacità al lavoro derivante dal danno subito in conseguenza del trattamento sanitario.

Tali sentenze, e altre non citate, portano ad un'importante conseguenza: il ritardo nell'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali comporta l'obbligo della corresponsione degli interessi legali con decorrenza dal 121° giorno successivo alla domanda di indennizzo.

Inoltre, le controversie aventi ad oggetto la spettanza dell'indennità (legge 210/92) rientrano in quelle previste dall'art. 442 c.p.c. (= codice procedura civile) e quindi sono regolate dal giudice del lavoro, come previsto per le controversie in materia di previdenza e di assistenza ob-



bligatoria (sentenza della Corte di Cassazione - sezione Lavoro n. 6500/03).

Indicazioni operative: pertanto allo stato delle cose, l'unica via per ottenere la corresponsione di tali interessi moratori è quella di farne apposita richiesta e trascorsi i successivi 120 giorni (formazione del silenzio-rifuto) presentare ricorso al giudice del lavoro. E, pertanto, chiunque risultasse interessato alla richiesta degli interessi legali può contattare telefonicamente il seguente n. 348-5279336 oppure inviare una e-mail al seguente indirizzo: treviso@inca.it per concordare un appuntamento presso una delle sedi INCA-CGIL presenti in tutto il territorio della Provincia di Treviso.

*Direttore Prov. le INCA CGIL Treviso

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Congedi e aspettative per motivi personali

Nei precedenti numeri abbiamo analizzato le norme che regolano i permessi previsti in favore dei lavoratori subordinati, ed oggi andiamo a continuare la nostra analisi parlando dei permessi ed aspettative per motivi personali.

PERMESSI ED ASPETTATIVE PER MOTIVI PERSONALI: sono previsti e regolati dalla Legge n. 53 del 2000 che all'art. 4 riconosce la possibilità ai lavoratori subordinati di usufruire di permessi retribuiti per motivi personali specificamente previsti. Una prima tutela è data dal fatto che la suddetta legge specifica il diritto del lavoratore di rientrare, al termine del permesso od aspettativa, nella stessa unità produttiva (o in altra unità purché nello stesso Comune) e nelle stesse mansioni svolte prima dell'assenza.

L'articolo 1 del Decreto Ministeriale n. 278 del 2000 poi,

precisa che il diritto a 3 giorni lavorativi di permesso (retribuito) all'anno nasce **in caso di grave infermità o decesso** (debitamente documentati) del coniuge (anche se separato), di un parente entro il secondo grado (anche non convivente) o di un convivente (nel qual caso la convivenza deve risultare dalla certificazione anagrafica). L'utilizzo dei permessi deve avvenire entro 7 giorni dal decesso o dall'accertamento della grave infermità o della necessità di specifici interventi terapeutici. In alternativa ai 3 gg. di permesso,

ma solo in caso di grave infermità del familiare o di necessità di intervento terapeutico e non in caso di decesso, si può concordare col proprio datore di lavoro di utilizzare i permessi orari per un numero di ore pari ai tre giorni lavorativi di permesso. L'utilizzo dei permessi come "riduzione dell'orario di lavoro" va concordato tramite apposito accordo scritto e deve iniziare entro 7 gg. dall'accertamento della grave infermità o della necessità di intervento terapeutico. I 3 gg. di permesso all'anno sono cumulabili con quel-

li previsti per chi effettua assistenza a familiare portatore di handicap.

L'articolo 2 del Decreto Ministeriale n. 278 del 2000 invece va a regolamentare la possibilità per il lavoratore di richiedere un periodo di **congedo per gravi motivi** inerenti alla situazione propria, del coniuge, del convivente, dei figli, dei genitori (anche adottanti), dei fratelli o sorelle, dei generi o nuore, dei suoceri. Per gravi motivi si intendono: necessità familiari derivanti dalla morte di uno dei soggetti sopra precisati, situazioni dalle quali de-

riva un particolare impegno per la cura di uno dei soggetti sopra precisati, situazioni di grave disagio personale del lavoratore. Il congedo, non retribuito, può essere utilizzato per un periodo massimo di 2 anni, anche non continuativi, nell'arco dell'intera vita lavorativa, durante il quale è ovviamente fatto divieto di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Se non è stata fissata la durata dell'aspettativa e quindi una data per il rientro al lavoro, il lavoratore può chiedere di riprenderlo anche prima del termine del congedo.

Il decreto stesso rimanda comunque ai Contratti Collettivi Nazionali, ai quali è affidato il compito di regolare più compiutamente le modalità di richiesta, concessione o diniego del congedo per gravi e documentati motivi familiari. A questi chiarimenti provvederemo nel prossimo numero.

ITALIANI ALL'ESTERO

di ROGER DEI PIERI*

Inpdap e pensioni in regime internazionale

Si porta a conoscenza che dallo scorso 1 ottobre 2003 ha preso inizio il progetto di decentramento dell'attività produttiva connessa alla applicazione dei regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale.

Come è noto fino ad ora per i dipendenti pubblici iscritti INPDAP che abbiano svolto attività lavorativa all'estero in paesi della comunità europea o in altri Stati legati da convenzione bilaterale con l'Italia, la competenza a trattare le relative domande di pensione, o di totalizzazione per il conseguimento del diritto alla pensione in Italia, era demandata alla Direzione

Centrale Trattamenti Pensionistici - Settore pensioni in regime internazionale di via Ballarin, 42 a Roma. Il progetto di decentramento si articola in due fasi: una prima - immediatamente operativa - in cui la trattazione delle domande viene estesa a tredici Sedi provinciali/territoriali dell'INPDAP, individuate co-

me sedi pilota e già avviate in materia; in una seconda fase, dopo un periodo di sperimentazione presumibilmente non inferiore a 24 mesi, dell'attività in questione verranno coinvolte direttamente tutte le Sedi provinciali e territoriali dell'Istituto, analogamente a quanto già accade con l'INPS. Pertanto, con ef-

fetto dal 1 ottobre 2003, sono state individuate le Sedi competenti a trattare le domande di pensione in regime internazionale (totalizzazione, vecchiaia, invalidità, superstiti) presentate da tale data; le istanze presentate anteriormente al 1° ottobre 2003 restano ancora di competenza della Direzione Centrale.

La sede competente per le province di Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Pordenone, Rovigo, Trento, **Treviso**, Trieste, Udine, Venezia, Verona e Vicenza risulta quindi essere la **Sede INPDAP di TRIESTE in via Ghiberti, 4**.

E' stato inoltre precisato che le prestazioni richieste da iscritti o ex iscritti IPOST, per ragioni di praticità e di rapida assunzione delle informazioni circa l'anzianità assicurativa, non sono oggetto di decentramento, ma verranno trattate esclusivamente dalla Sede Territoriale di Roma 2, in via Quintavalle 32.

*INCA TREVISO

STRANIERI IN ITALIA

di FERRUCCIO COSTA

Cittadinanza italiana a cittadini stranieri residenti in Italia

La cittadinanza può essere concessa:

1. allo straniero al quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di 2° grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno 3 anni.

L'art. 4, comma 1, lettera c) della Legge n. 91/92 prevede, inoltre, che il cittadino straniero, del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di 2° grado sono stati cittadini per nascita, può divenire cittadino italiano se, al raggiungimento della maggiore età, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio italiano e dichiara,

entro un anno dal raggiungimento, di volere acquistare la cittadinanza italiana;

2. allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno 5 anni successivamente all'adozione;

3. allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano;

4. al cittadino di uno Stato Membro della Comunità Europea se risiede legalmente da almeno 4 anni nel territorio italiano;

5. all'apolide e ai rifugiati politici che risiedono legalmente da almeno 5 anni nel territorio italiano;

6. allo straniero che risiede legalmente da almeno 10 anni nel territorio italiano.

La domanda indirizzata al

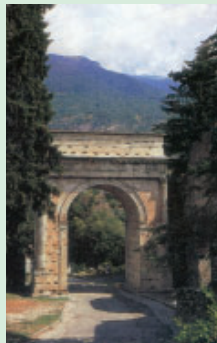
Presidente della Repubblica italiana va presentata alla prefettura in 4 copie di cui una in bollo da 10,33 €, corredata da alcuni documenti, che vanno presentati in quattro copie (un originale e 3 fotocopie).

La prefettura provvede all'istruttoria della domanda inviandola al Ministero dell'Interno, entro 30 giorni dal ricevimento, corredata

dal rapporto informativo della Questura. Il Ministero procede a richiedere il parere del Consiglio di Stato. Ove questo parere sia favorevole, il Ministero provvede ad emanare il decreto di concessione, che dev'essere firmato dal Presidente della Repubblica. Il decreto viene trasmesso alla prefettura, che provvede a consegnarlo all'interessato. Il cittadino straniero, al quale è stata concessa la cittadinanza, ha 6 mesi di tempo dalla consegna per prestare giuramento presso il comune di residenza.

L'ufficio immigrati della CGIL sarà in grado di fornire ogni delucidazione che si rendesse necessaria.

IL PIEMONTE TRA VIGNETI E VESTIGIA ROMANE



L'Italia è il paese più bello del mondo, lo diciamo noi e lo dicono soprattutto gli altri! Ogni mese vi proponiamo una regione diversa, questa volta è il Piemonte a rubare la nostra attenzione: ricco di storia, ci svela fra i colli tesori preziosi come la Sacra di San Michele, arroccata da 1000 anni alle porte della Val di Susa, Alba la città delle cento torri, terra di vigneti come il Barolo, e Torino, prima capitale d'Italia e sede del Museo Egizio, secondo solo a quello del Cairo. Tour di 4 giorni in pensione completa Euro 405,00 da maggio ad ottobre.

ETLI VIAGGI Treviso di STEFANO PAPANDREA



PECHINO LA CITTÀ PROIBITA

Disegnata a tavolino 600 anni fa secondo i dettami della geometria cinese, la città fu abbellita oltre ogni immaginazione di palazzi, templi e monasteri. Dopo l'avvento della Repubblica popolare, Pechino subì un forte sconvolgimento urbanistico che, senza toccare alcuno dei monumenti, ha comunque profondamente modificato l'aspetto della città rendendola una capitale moderna ed elegante. Il periodo migliore per visitarla è l'autunno.

WEEK-END A LONDRA CULTURA, ARTE, SPETTACOLO

Cultura, arte, spettacolo, a Londra la selezione e la varietà sono straordinarie! Sei in cerca di una meta per trascorrere un frizzante week-end? Non occorre guardare troppo lontano, al di là della Manica, in circa due ore di volo, puoi ritrovarti nel cuore della città di Londra. La città si presta perfettamente per un breve ma intenso soggiorno. C'è sempre qualcosa di speciale: che tu sia amante dell'arte, un fanatico del teatro o semplicemente un nottambulo ne rimarrai affascinato. Partenza da Treviso e Venezia tutti i giorni.

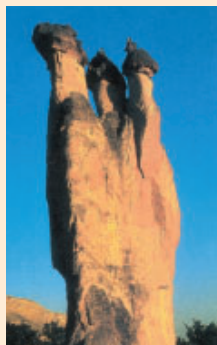


ISOLA DI LUSSINO SOLE TUTTO L'ANNO

Pittoresca isola dell'adriatico settentrionale che viene annoverata fra le isole più soleggiate di questo mare. L'isola è prevalentemente rocciosa con la parte nord e quella sud considerevolmente più larghe e spaziose di quella centrale. Sulla costa occidentale si apre una delle più belle baie di tutto l'Adriatico. Il clima mite permette di essere visitata tutto l'anno, ma la concentrazione turistica avviene soprattutto durante il periodo estivo, quando si apre la stagione balneare. Consigliata a chi vuole un bel mare senza una spesa eccessiva.



TOUR DELLA TURCHIA ISTAMBUL E CAPPADOCIA



Da fine maggio ad ottobre vi offriamo quattro date per effettuare uno dei tour più importanti dal punto di vista storico-artistico e culturale nelle terre dove ebbe origine anche la nostra cultura: la Turchia. Partendo da Istanbul, dove troviamo il Palazzo Topkapi, l'ippodromo bizantino e il Gran Bazar, attraverseremo il Lago Salato per visitare la splendida regione della Cappadocia, Afrodizia ricca di reperti archeologici e le famose cascate pietrificate. 8 giorni in pensione completa hotel 4****, volo e ingressi inclusi, a partire da Euro 720,00.



L'INPS TI SCRIVE

Caro pensionato/a in queste settimane riceverai una busta dell'INPS contenente alcuni documenti. Non preoccuparti!

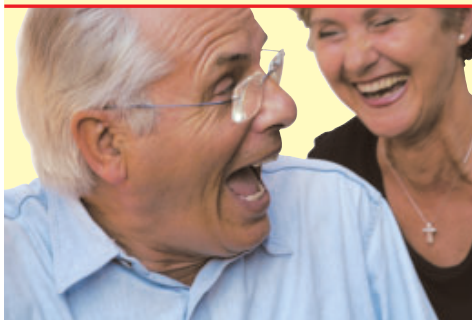
LA CGIL TI ASSISTE

Puoi rivolgerti in tutta tranquillità ai recapiti SPI CGIL, ai servizi fiscali CAAF CGIL, al Patronato INCA CGIL

LA BUSTA CONTIENE

- a- **il modello O bis M:** indica gli importi della pensione che ogni mese si andrà a percepire.
- **il modello Detr 04:** elenca tutte le detrazioni e deduzioni ed indica quelle che sono state applicate.
- **il modello CUD:** attesta la pensione percepita nel 2003; serve a chi deve fare la dichiarazione dei redditi.
- **il modello RED:** viene recapitato a coloro che percepiscono una pensione legata al reddito, serve per dichiarare altri redditi posseduti e non conosciuti dall'INPS.
- per informazioni

Numero Verde
800-104777



LO SPI, L'INCA ED IL CAAF TI ASPETTANO

- per non avere debiti con l'INPS,
- per verificare la correttezza di quanto si percepisce,
- per valutare la convenienza di fare la dichiarazione dei redditi e recuperare le deduzioni fiscali per spese mediche ed altro,
- per accertare la possibilità di usufruire di altri diritti o prestazioni,
- per verificare gli importi delle detrazioni fiscali, degli assegni al nucleo familiare ed altro.

E POI STARAI TRANQUILLO TUTTO L'ANNO

ansia da 730 e altre dichiarazioni?

R E S P I R A



**DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ICI - ISEE
RED UNICO CONTENZIOSO
SUCCESIONI...**

**CAAF CGIL
SERVIZI E DIRITTI
AL QUADRATO**

CGIL
CAAF
nordest®

CAAF CGIL nordest, per tante ragioni.

- Tante sedi e recapiti per la vostra comodità
- Tante convenienze:
oltre il 75% dei nostri utenti ricava rimborsi
- Tante velocità:
la vostra dichiarazione viene compilata in un solo incontro!
- Tanta qualità: il CAAF-CGIL è certificato ISO 9001:2000
- Tanta cortesia e riservatezza
- Tanti servizi fiscali:
Unico, ICI, ISEE, RED, Rimborsi, Successioni, cartelle esattoriali

Via Dandolo, 2/abc - tel. 0422.406555 - **TREVISO**

SERVIZI FISCALI SOTTOCASA APERTI A TUTTI

